



SANCTI

IOANNES XXIII
IOANNES PAULUS II

Veglia di preghiera in preparazione alla Canonizzazione dei Beati Pontefici Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II

L'ufficio Liturgico della Diocesi di Roma, in vista della canonizzazione dei Beati Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II propone tre schemi a scelta per l'animazione di una Veglia di preghiera che aiuti i fedeli a prepararsi a questo evento di Grazia.

Si possono esporre alla pubblica venerazione le reliquie e le immagini dei due Beati, che saranno poste nell'aula liturgica o in presbiterio, ma non sull'Altare. Le reliquie e le immagini possono essere ornate con fiori e lumi e incensate all'inizio della veglia, insieme con l'Altare e la croce.

PRIMO SCHEMA: LITURGIA DELLE ORE

Soprattutto nelle comunità monastiche e religiose, come pure nelle Parrocchie dove è abituale la preghiera corale della Liturgia delle Ore, si consiglia la celebrazione solenne vigiliare dell'Ufficio delle Letture della II Domenica di Pasqua.

Dopo la seconda lettura e il suo responsorio si proclama solennemente il Vangelo della risurrezione (Mc 16, 1-20; cf. LdO II, p. 2024).

Dopo il Vangelo e l'eventuale breve omelia, si può lasciare un tempo di preghiera silenziosa, durante il quale i presenti possono meditare su alcuni scritti dei Beati Pontefici Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II (presi dagli schemi seguenti, o dal complesso delle loro opere). Alcuni testi brevi possono essere anche proposti da un lettore.

La celebrazione prosegue con il canto del Te Deum e l'orazione, come di consueto.

SECONDO SCHEMA: LUCERNARIO

1. Lucernario e vangelo pasquale.

La schola e l'assemblea eseguono un canto iniziale tratto dal repertorio degli introiti del tempo di Pasqua.

La processione di ingresso è aperta dall'incenso e dal Diacono (o altro ministro) che porta il cero pasquale. Il cero pasquale viene collocato presso l'ambone. Il Sacerdote che presiede incensa il cero, quindi va alla sede e dà inizio alla preghiera.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

R. Amen.

Il Signore sia con voi.

R. E con il tuo spirito.

Fratelli carissimi,

ascoltiamo la Parola del Signore: è annuncio di risurrezione e vita,

è invito a seguirlo per condividere con la sua gloria,

insieme a tutti i santi,
nel Regno di Dio.

L'assemblea acclama con il canto dell'alleluia, mentre il Diacono, dopo aver chiesto la benedizione, prende l'evangelario dall'altare, lo porta solennemente all'ambone e proclama il Vangelo. In assenza del Diacono, il Vangelo è proclamato dallo stesso Sacerdote. Si possono usare i ceri e l'incenso.

Il Signore sia con voi.

R. E con il tuo spirito.

Dal Vangelo secondo Giovanni

(20, 19-31)

R. Gloria a te, o Signore.

La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati».

Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Dìdimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo».

Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!». Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!». Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!».

Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome.

Parola del Signore.

R. Lode a te, o Cristo.

Segue una breve omelia.

2. La testimonianza dei santi.

Si prepari un leggio distinto dall'ambone per le letture agiografiche.

Si possono proporre i testi che seguono o altri scritti autentici dei Beati Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II.

Le letture possono essere intervallate da momenti anche prolungati di silenzio, da responsori, da canti pasquali e sul tema della santità.

L'assemblea rimane seduta. Il ministro che presiede introduce l'ascolto e la meditazione con queste parole.

Fratelli carissimi,

al termine del Grande Giubileo del 2000 il Beato Pontefice Giovanni Paolo II ci ricordava che la santità è la “misura alta” della vita cristiana, la meta verso cui tendere, lo scopo al quale orientare i nostri pensieri, le nostre azioni, il desiderio più profondo del nostro cuore. Egli ha dimostrato con la sua stessa vita la verità di quelle parole.

Ascoltiamo la testimonianza dei nostri Vescovi che domani la Chiesa riconoscerà santi: facciamo nostre le loro parole, imitiamo il loro esempio, per condividere un giorno con loro la beatitudine eterna nella gloria di Dio Padre.

LETTURE

Da una omelia del Beato Giovanni XXIII ai giovani

(Basilica Vaticana, 3 novembre 1961)

“Da voi, dilette figli, viene la promessa di giorni migliori, la sicurezza dell'avvenire, su cui si fonda la perenne giovinezza della Chiesa. Quando si è giovani, tutto sorride nella vita, e le stesse difficoltà non atterriscono, ma sono di sprone a lottare per superarle.

Voi portate un messaggio di speranza, benedetto da Dio stesso: e, siatene certi, esso trova eco di particolare benevolenza nel Nostro cuore. Tutti fummo giovani: tutti lo siamo nel cuore: tutti partecipiamo alle gravi preoccupazioni dei giovani di oggi, per la loro sanità morale, per le loro giuste aspirazioni, per il loro inserimento nel mondo del lavoro e nella società. [...]

Così sostenuti dalla preghiera, e irrobustiti da una solida vita soprannaturale, avrete quelle convinzioni, che si manifestano nella parola e nel tratto, nella condotta e nella professione. Nessuno sfugge al fascino di un'anima che sa quello che vuole, e vive secondo la propria fede.

Diletti figli! continuate su questa via sicura, che forma i sinceri cristiani e i buoni cittadini, perché pone al primo posto il dovere essenziale dell'uomo: amare Dio, pregarlo, vivere della sua stessa vita mediante la grazia. Non lasciatevi impressionare dalla mentalità mondana, che non trova la pace perché non sa più pregare: ma sappiate profumare ogni vostra azione col soffio animatore della preghiera. In questo modo, ne siamo certi, la vostra vita si svilupperà armoniosa, benedetta da tutti i favori del Cielo e della terra: e saprete altresì comunicare ad altri la pienezza degli ideali, che vi dilata il cuore”.

Dall'omelia del beato Giovanni Paolo II alla Veglia di preghiera con i giovani

(Roma, Tor Vergata, GMG 2000)

“È Gesù che cercate quando sognate la felicità; è Lui che vi aspetta quando niente vi soddisfa di quello che trovate; è Lui la bellezza che tanto vi attrae; è Lui che vi provoca con quella sete di radicalità che non vi permette di adattarvi al compromesso; è Lui che vi spinge a deporre le maschere che rendono falsa la vita; è Lui che vi legge nel cuore le decisioni più vere che altri vorrebbero soffocare. E' Gesù che suscita in voi il desiderio di fare della vostra vita qualcosa di grande, la volontà di seguire un ideale, il rifiuto di lasciarvi inghiottire dalla mediocrità, il coraggio di impegnarvi con umiltà e perseveranza per migliorare voi stessi e la società, rendendola più umana e fraterna.

Carissimi giovani, in questi nobili compiti non siete soli. Con voi ci sono le vostre famiglie, ci sono le vostre comunità, ci sono i vostri sacerdoti ed educatori, ci sono tanti di voi che nel nascondimento non si stancano di amare Cristo e di credere in Lui. Nella lotta contro il peccato non siete soli: tanti come voi lottano e con la grazia del Signore vincono!

Cari amici, vedo in voi le "sentinelle del mattino" in quest'alba del terzo millennio. Nel corso del secolo che muore, giovani come voi venivano convocati in adunate oceaniche per imparare ad odiare, venivano mandati a combattere gli uni contro gli altri. I diversi messianismi secolarizzati, che hanno tentato di sostituire la speranza cristiana, si sono poi rivelati veri e propri inferni. Oggi siete qui convenuti per affermare che nel nuovo secolo voi non vi presterete ad

essere strumenti di violenza e distruzione; difenderete la pace, pagando anche di persona se necessario. Voi non vi rassegherete ad un mondo in cui altri esseri umani muoiono di fame, restano analfabeti, mancano di lavoro. Voi difenderete la vita in ogni momento del suo sviluppo terreno, vi sforzerete con ogni vostra energia di rendere questa terra sempre più abitabile per tutti.”

Dal “Giornale dell’anima”, diario del beato Giovanni XXIII

Appunti sulla santità

22 agosto Anno Santo 1900

Io rinnovo il mio proponimento di volermi fare santo davvero, e protesto un’altra volta innanzi a te, o Cuore dolcissimo del mio maestro Gesù, di volerti amare come tu lo desideri, di volermi investire nel tuo spirito. Intanto, quattro sono le risoluzioni che propongo di praticare, “hic et nunc et semper” per fare qualche passo innanzi.

Anzitutto, spirito di unione con Gesù, raccoglimento nel suo Cuore dal primo svegliarsi al mattino al chiudere gli occhi la sera e, se fosse possibile, anche nel sonno notturno.

“Ego dormio sed cor meum vigilat”. Tutti i miei sforzi, poi, li devo condensare nella recita del rosario. Secondariamente non dimenticarsi mai dell’ “age quod agis”, essere sempre in tutte le mie azioni presente.

In terzo luogo, modestia la più scrupolosa negli sguardi, nelle parole, ecc. siamo già intesi. Da ultimo, tranquillità, quiete, giovialità, buone maniere, mai una parola risentita con nessuno, mai scaldarsi ragionando; ma semplicità, cordialità; ma franchezza insieme e non codardia, non cose fiacche. Aggiungi: non parlare mai di persone, di compagni intimi miei, la cui triste riuscita faccia sempre più ribaltare la mia condotta, se non con riserbo, dicendone quel più bene che si può, coprendone i difetti quando lo svelarli sia inutile, e non faccia che eccitare il mio amor proprio che si nasconde sotto e il più delle volte, così bel bello, si tradisce. Ecco il frutto di questo mio ritiro.

O Gesù, tu vedi il desiderio vivo che nutro in cuore di amarti, di rendermi tuo vero ministro; concedimi la grazia di far veramente qualche po’ di bene. Metterò io in pratica tutti questi piccoli propositi? Tanto io spero dalla tua grazia, o Gesù.

29 gennaio 1903

Oggi fu un giorno di festa completa; l'ho passato in compagnia di San Francesco di Sales, il mio santo dolcissimo. Che bella figura di uomo, di sacerdote, di vescovo! Se io dovessi essere come lui, non mi farebbe nulla anche quando mi creassero papa. Mi è dolce il ripensare sovente a lui, alle sue virtù, alla sua dottrina; quante volte ne ho letto la vita! Come le sue sentenze mi scendono soavi al cuore, come mi sento più disposto ad essere umile, dolce, tranquillo, alla luce dei suoi esempi! La mia vita, il Signore me lo dice, deve essere una copia perfetta di quella di san Francesco di Sales, se vuole essere feconda di qualche bene. Niente di straordinario in me, nella mia condotta, all'infuori del modo di fare le cose ordinarie. Amore grande, ardentissimo, verso di Gesù Cristo e la sua Chiesa; serenità di spirito inalterabile, dolcezza ineffabile col prossimo, ecco tutto.

O mio santo amoroso, qui, davanti a noi, in questo momento, quante cose vi vorrei dire! Io vi amo con tenerezza: per voi io avrò sempre un pensiero; a voi il mio sguardo.

O San Francesco, o Francesco, io non ho più parola, vedete ciò che sento, e fate voi il resto che mi occorra a rassomigliarvi.

10 agosto 1961, Castelgandolfo

Sono ben lungi dal possederla ancora di fatto, ma il desiderio e la volontà di riuscirvi mi sono ben vivi e decisi.

Questa santificazione caratteristica mia mi viene indicata, qui a Castello, da una pagina. La pagina inattesa è il libriccino: *La perfezione cristiana*. Pagine ascetiche di Antonio Rosmini "In che cosa consiste la santità." "Ritenete il gran pensiero che la santità consiste nel gusto di essere contraddetto ed umiliato a torto o a ragione; nel gusto di obbedire, nel gusto di aspettare con grande piacere; nell'essere indifferente a tutto ciò che piace ai superiori e veramente senza volontà; nel riconoscere i benefici che si ricevono e la propria indignità; nell'avere gratitudine grande, nel rispetto alle altrui persone e specialmente ai ministri di Dio; nella carità sincera, tranquillità, rassegnazione, dolcezza, desiderio di far bene a tutti e laboriosità. Sono sul partire e non posso dire di più, ma questo basta (Stresa 6 settembre 1840)."

Dall'omelia del beato Giovanni Paolo II alla GMG di Toronto

(28 luglio 2002)

Signore Gesù Cristo,
custodisci questi giovani nel tuo amore.
Fa' che odano la tua voce

e credano a ciò che tu dici,
poiché *tu solo hai parole di vita eterna*.
Insegna loro *come* professare la propria fede,
come donare il proprio amore,
come comunicare la propria speranza agli altri.
Rendili testimoni convincenti del tuo Vangelo,
in un mondo che ha tanto bisogno
della tua grazia che salva.
Fa' di loro il nuovo popolo delle Beatitudini,
perché siano sale della terra e luce del mondo
all'inizio del terzo millennio cristiano.
Maria, Madre della Chiesa, proteggi e guida
questi giovani uomini e giovani donne
del ventunesimo secolo.
Tienili tutti stretti al tuo materno cuore. Amen.

Dal messaggio del beato Giovanni Paolo II per la XXXI Giornata Mondiale per le Vocazioni

(26 dicembre 1993)

O Santa Famiglia di Nazareth,
comunità d'amore di Gesù, Maria e Giuseppe,
modello e ideale di ogni famiglia cristiana,
a te affidiamo le nostre famiglie.

Apri il cuore
di ogni focolare domestico alla fede,

all'accoglienza della Parola di Dio,
alla testimonianza cristiana,
perché diventi sorgente
di nuove e sante vocazioni.

Disponi le menti dei genitori,
affinché con carità sollecita,
cura sapiente
e pietà amorevole,
siano per i figli guide sicure
verso i beni spirituali ed eterni.

Suscita nell'animo dei giovani
una coscienza retta
ed una volontà libera,
perché, crescendo
in «sapienza, età e grazia»,
accolgano generosamente
il dono della vocazione divina.

Santa Famiglia di Nazareth,
fa' che noi tutti,
contemplando ed imitando
la preghiera assidua,
l'obbedienza generosa,
la povertà dignitosa
e la purezza verginale vissuta in te,

ci disponiamo a compiere la volontà di Dio
e ad accompagnare con previdente delicatezza
quanti tra noi
sono chiamati a seguire più da vicino
il Signore Gesù, che per noi «ha dato se stesso». Amen!

SALMI RESPONSORIALI

R. Alleluia, alleluia, alleluia.

Rendete grazie al Signore perché è buono,
perché il suo amore è per sempre.

Dica Israele:

«Il suo amore è per sempre».

La destra del Signore si è innalzata,
la destra del Signore ha fatto prodezze.

Non morirò, ma resterò in vita
e annuncerò le opere del Signore.

La pietra scartata dai costruttori
è divenuta la pietra d'angolo.

Questo è stato fatto dal Signore:
una meraviglia ai nostri occhi.

Quando si manifesterà Cristo, la vostra vita,
anche voi sarete manifestati con lui nella gloria,

**dove si trova Cristo,
assiso alla destra di Dio. Alleluia.**

V. Beato, o Dio, chi abita nella tua casa
e sempre canta le tue lodi nella tua dimora,
**dove si trova Cristo,
assiso alla destra di Dio. Alleluia.**

R. Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio.

Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio.

Ho detto al Signore: «Il mio Signore sei tu,
solo in te è il mio bene».

Il Signore è mia parte di eredità e mio calice:
nelle tue mani è la mia vita.

Benedico il Signore che mi ha dato consiglio;
anche di notte il mio animo mi istruisce.
Io pongo sempre davanti a me il Signore,
sta alla mia destra, non potrò vacillare.

Per questo gioisce il mio cuore
ed esulta la mia anima;
anche il mio corpo riposa al sicuro,
perché non abbandonerai la mia vita negli inferi,
né lascerai che il tuo fedele veda la fossa.

Mi indicherai il sentiero della vita,
gioia piena alla tua presenza,
dolcezza senza fine alla tua destra.

3. Preghiera del Signore e conclusione.

Tutti si alzano. Il sacerdote invita alla preghiera:

Fratelli, mentre continuiamo il cammino della vita,
invochiamo con fiducia filiale il Padre celeste,
perché guidi i nostri passi sulla via della santità.

Padre nostro.

Signore Dio nostro,
che nella tua grande misericordia
ci hai rigenerati a una speranza viva
mediante la risurrezione del tuo Figlio,
accresci in noi,
sulla testimonianza degli apostoli, la fede pasquale,
perché aderendo a lui pur senza averlo visto
riceviamo il frutto della vita nuova.
Per Cristo nostro Signore Gesù.

Il Sacerdote benedice l'assemblea.

Segue il congedo con il doppio Alleluia.

Si conclude con il canto dell'antifona mariana del Tempo di Pasqua.

Regina coeli, laetare, alleluia.

Quia quem meruisti portare, alleluia.

Resurrexit, sicut dixit, alleluia.

Ora pro nobis Deum, alleluia.

TERZO SCHEMA: ADORAZIONE EUCARISTICA

Se si celebra l'Eucaristia vigiliare, l'adorazione inizia subito la comunione. Il Sacerdote espone il Santissimo Sacramento, pronuncia la preghiera di dopocomunione, si omettono i riti di conclusione. Il sacerdote, in ginocchio, incensa il Santissimo Sacramento mentre la schola e l'assemblea eseguono un canto eucaristico.

Se non si celebra l'Eucaristia, si suggerisce di premettere all'esposizione del SS. Sacramento la proclamazione del Vangelo della Domenica e un'eventuale breve omelia.

Il tempo di preghiera è scandito da letture, salmi, canti, come nello schema 2.

Si conclude con la benedizione eucaristica (cf. Rito per la comunione fuori della Messa e il culto eucaristico, n. 114-117).

Dopo la reposizione si può cantare l'antifona mariana del tempo di Pasqua.